

I nuovi diritti

Stop sulle unioni civili da trenta cattolici dem “Adozioni via dal testo”

IFIRMATARI



BAZOLI

Tra i firmatari il cattolico dem Alfredo Bazoli, bresciano, nipote del banchiere Giovanni, è alla sua prima legislatura



PREZIOSI

Ernesto Preziosi ex vice presidente dell'Azione cattolica è deputato del Pd e presidente dell'Associazione "Argomenti 2000"



RIBAUDO

Franco Ribaudo, ex sindacalista Cgil, è stato sindaco di Marineo, nel Palermitano. Ora è deputato del Pd

Documento di deputati, anche laici tra i sostenitori Irenziani: giù i toni. Al Senato voti sempre più risicati

GOFFREDO DE MARCHIS

ROMA. «Non laceriamo il Paese». «Dotiamoci di uno spirito largo e di uno sguardo lungo». È successo quello che Matteo Renzi e il Partito democratico volevano a tutti i costi evitare: che nella trattativa complessa e delicata sulle unioni civili, a pochi giorni dall'arrivo in aula della legge, una delle anime del Pd ponesse delle condizioni sul riconoscimento dei diritti delle coppie gay. Si muove infatti l'ala cattolica e stavolta mette nero su bianco il suo "manifesto" per modificare profondamente il disegno di legge Cirinnà, a partire dal tema più spinoso della *stepchild adoption*. Nel testo si scrive chiaramente che questa norma va stralciata e «rinviata ad una riforma più organica degli istituti paragenitoriali».

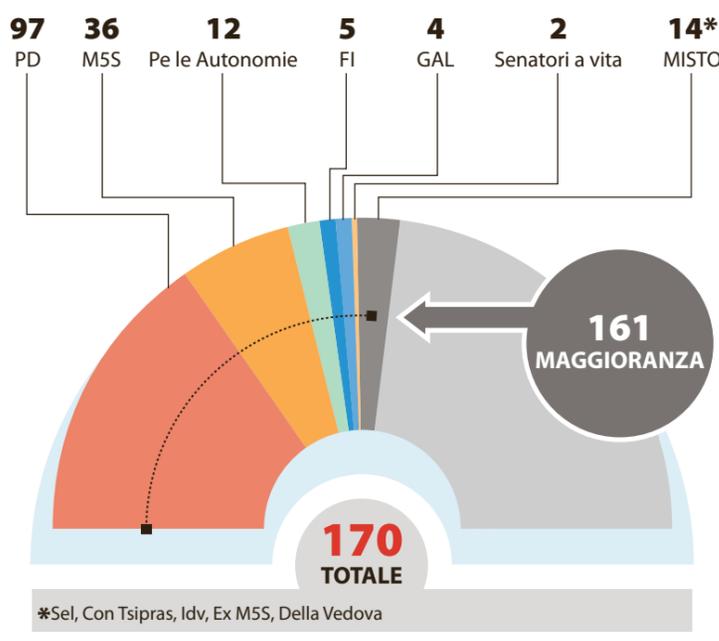
Adesso i sostenitori delle unioni civili e dell'adozione vivranno

Il testo preparato alla Camera mira a rafforzare la "resistenza" dei senatori anti-stepchild

L'iniziativa di un gruppo di cattolici, che alla Camera hanno già raggiunto le 30 firme, come una sfida diretta. Le posizioni possono irrigidirsi e il breve slittamento di due giorni (al Senato la proposta arriva il 28 anziché il 26) potrebbe non bastare per sanare la frattura, sebbene nel "manifesto" si confermi la volontà del dialogo, di «uno spirito unitario» e si riconosca, anche in chiave autocritica, che «l'intervento legislativo è doveroso per mettere fine ai troppi ritardi e rinvii accumulatisi nel tempo».

La "nota" è promossa da Alfre-

Senato, lo schieramento a favore della stepchild adoption



do Bazoli, che rappresenta i cattolici al tavolo del Pd, e da Ernesto Preziosi, ex vicepresidente dell'Azione cattolica. Tra i 30 firmatari ci sono fedeli (Teresa Guccione) e laici. Per esempio, il siciliano Franco Ribaudo, ex comunista ed ex dirigente della Cgil. Ma alcuni rifletteranno nella notte e anche il bersaniano Andrea Giorgis, costituzionalista, esprime qualche dubbio giuridico sulla *stepchild*. Naturalmente nell'elenco, che sarà diffuso oggi, compaiono molti renziani, così come tra i 25-30 senatori che hanno preparato un emendamento per l'affido rafforzato. Il testo dei deputati serve a consolidare la posizione dei contrari a Palazzo Madama.

Cosa chiedono i cattolici? Una

«riformulazione più coerente degli articoli 2, 3 e 4» per evitare «pedissequi» richiami al codice civile sul matrimonio, cioè un'equiparazione. Le unioni civili devono essere ben distinte dalle nozze. Un riferimento in premessa all'articolo 2 della Costituzione. Ovvero: alle coppie gay sono riconosciuti i diritti personali ma non quelli degli sposati. Infine, lo stralcio dell'adozione oppure la sua «sostituzione» con soluzioni «che garantiscano la piena tutela dei minori». Il punto è non «legittimare o incentivare» l'utero in affitto che nel manifesto viene definito un «comportamento gravemente antiggiuridico».

Non è un ultimatum, ma ci sono passaggi che hanno il tono

dell'appello finale: «È dovere del legislatore farsi carico dell'obiettivo di non lacerare il Paese e di evitare che le leggi sui diritti civili subiscano cambiamenti ad ogni avvicendamento delle maggioranze politiche».

Può darsi che il "manifesto" serva, come dice Walter Verini, a piantare delle «bandierine» facilmente superabili. Può forse accelerare l'ipotesi di una mediazione conclusiva per non arrivare al Senato in ordine sparso. Se lo augura la cattolica Flavia Nardelli che non ha voluto firmare il documento proprio per scongiurare nuove guerre ideologiche. Ma i numeri sono molto fragili per i tifosi del ddl Cirinnà e in queste stesse ore si riuniscono i parlamentari che organizzano il

Family day di Piazza San Giovanni il 30 gennaio. Ieri erano circa 60, di Ncd, Lega, Forza Italia, Udc e con la presenza di alcuni grillini. Senza 30 dem e senza i 36 centristi di Alfano, a Palazzo Madama, potrebbero non bastare nemmeno i 5 stelle per superare l'ostacolo dei molti voti segreti, in particolare sulla *stepchild adoption*.

A Palazzo Chigi non è ancora cominciato l'esame dei numeri, che verrà affidato al solito a Luca Lotti, ma si fa strada l'idea che l'unico modo per portare il Pd e la maggioranza compatti in aula sia lo stralcio delle adozioni con l'impegno a non buttare la palla in tribuna ma ad attivare subito la legge sulle adozioni. Del resto anche i verdiniani so-

CIRINNÀ

Monica Cirinnà, senatrice del partito democratico, ex Verdi, è la prima firmataria del disegno di legge sulle unioni civili. Nella foto è colta in un momento dei lavori del Senato insieme alla ministra Maria Elena Boschi (a destra), a cui spetta di garantire l'iter del provvedimento in Parlamento.





no divisi. Denis Verdini è favorevole alle adozioni (e motivando la sua scelta usa spesso l'immagine di un improbabile coppia tra lui e un suo collaboratore), ma D'Anna ha annunciato il no. «L'importante è portare a casa le unioni civili, è il vero risultato», dicono i renziani più vicini al premier. Ma al Senato è partita una rivolta rispetto all'ipotesi dello stralcio. «Tornare indietro mette a rischio la tenuta del Pd e l'approvazione della legge. Ok la libertà di coscienza ma niente stravolgimenti», avverte il giovane turco Francesco Verducci. Per Preziosi invece è «in gioco l'identità plurale del Pd». Due visioni diverse non solo sui diritti ma sul partito.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I PUNTI CHIAVE DEL DOCUMENTO

1

NO AL MATRIMONIO
Vanno eliminati tutti i riferimenti alle norme del Codice civile sul matrimonio. E va reso esplicito il riferimento all'articolo 2 della Costituzione

2

NO ALL'ADOZIONE
L'articolo sulla stepchild adoption va stralciato e bisogna rinviare ad una riforma delle adozioni. Oppure cercare soluzioni alternative che "tutelino il minore"

3

NO A LACERAZIONI
"È dovere del legislatore - si legge nel manifesto - evitare le tensioni e non lacerare il Paese. Ci si deve dotare di uno spirito largo e di uno sguardo lungo"

Pierluigi Bersani L'ex segretario dice no allo stralcio della stepchild adoption e dà una stoccata a Renzi che, nel 2007, era con la piazza del Family day

“Stretta sull’utero in affitto senza cambiare la legge così teniamo unito il Pd”

L'INTERVISTA

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «No allo stralcio delle adozioni...meglio decisamente di no». Pier Luigi Bersani, l'ex segretario dem, leader ora della sinistra del Pd, è convinto che «bisogna rispettare le sensibilità di tutti, di una parte del mondo femminile che teme l'utero in affitto, e dei cattolici». Però la parola d'ordine è una sola: «È necessario trainare la legge sulle unioni civili in modo che vada in porto, che venga finalmente approvata dal Parlamento». E va adottato tutto il pacchetto, dai diritti dei conviventi alla stepchild adoption, cioè all'adozione del figlio del partner anche in una coppia gay. Nessuna amputazione del testo, che il 28 gennaio approderà nell'aula del Senato.

Il documento dei cattolici dem sulle unioni civili, in cui si chiede lo stralcio del punto più controverso, appunto l'adozione, marca una posizione e pone una frontiera da non oltrepassare. Frammenta ancora di più il Pd. Ma Bersani parla di una «nuova fase: è passata molta acqua sotto i ponti, sia nelle posizioni della Chiesa sia in chi guida il governo». Bordata anche al premier Matteo Renzi, che nel 2007 stava con la piazza cattolica del Family day. Mentre l'ex segretario quando era in corsa per Palazzo Chigi, nel 2013, a chi gli chiedeva quale sarebbe stato il primo atto da premier, rispondeva: «Le unioni civili».

Bersani, lei è più coerente di Renzi sulle unioni civili?

«Semplicemente bisogna tenere conto di quel che ci accade intorno, dei fenomeni che attraversano il nostro tempo. Inoltre il paese va tenuto unito».

Il Pd sembra più che mai diviso?

«Se si riesce a tenere insieme il paese, allora si può tenere unito anche il Pd. Credo che ora ci siano le condizioni per trovare una soluzione. Occorre trainare affinché le unioni civili finalmente ci siano anche in Italia. Siamo in una nuova fase e questa è la prova del nove. Dobbiamo fidare sulla nuova percezione che può avere oggi il mondo cattolico».

Lei è a favore di questo disegno di legge sulle coppie gay?

«Ritengo davvero che sia passata molta acqua sotto i ponti, è tempo di prendere atto dei cambiamenti e provare a risolvere i punti aperti, comporre le questioni controverse. C'è la possibilità di farlo».

Sulla stepchild adoption non sembra. Lei è d'accordo sull'adozione del figlio del part-



Pierluigi Bersani, ex segretario del Pd

CHIESA DIVERSA
È ora di arrivare in porto, oggi anche la Chiesa ha una posizione diversa

ner per le coppie gay?

«Sì. Credo però che sia necessario dare più garanzie sui timori per l'utero in affitto. Questa è una preoccupazione a cui non si deve restare insensibili, che viene sia da una parte del mondo femminile che dal pianeta cattolico».

Quindi cosa va fatto?

«Ci vuole una sede impegnativa in cui si possa dare risposta a queste ansie. Ma il testo delle unioni civili deve andare avanti».

Quale può essere la sede, allora, e il modo?

«Il Senato sta discutendo del disegno di legge e non voglio mettere il dito nel lavoro dei senatori. Penso che si possa però adottare un intervento normativo che sia più vincolante sull'utero in affitto. Comunque tocca a loro, ai senatori, trovare la strada in questo senso».

Quale è la bussola per lei?

«Quando ero segretario del Pd dissi che andava trovata una soluzione simile alla partnership alla tedesca. Si scatenò un dibattito molto acceso. Ripeto, è ora di venirci fuori, sono cambiate le posizioni dei cattolici, di chi guida il governo e comunque c'è una differenza sostanziale rispetto agli anni in cui si tentò con il governo Prodi la strada dei Dico, la legge sui diritti e doveri dei conviventi».

I Dico - che portavano la firma delle ministre Bindi e Pollarini, una cattolico-democratica e una diessina, naufragarono per l'opposizione del Vaticano?

«Vedo che c'è una profonda diversità oggi, i cattolici sono in cammino».

©RIPRODUZIONE RISERVATA